

Perché gli attivisti per il clima stanno prendendo di mira l'arte?

Gettando vernice e cibo sui vetri esterni che proteggono i dipinti più famosi, gli attivisti intendono trasmettere un messaggio forte: l'arte non può esistere su un pianeta distrutto.



L'estate scorsa due attivisti per il clima di *Just Stop Oil* hanno coperto il dipinto di John Constable intitolato "The Hay Wain" (Il carretto da fieno), esposto alla National Gallery di Londra e si sono incollati (letteralmente) alla cornice. Il dipinto, che raffigura un idilliaco paesaggio di campagna, è stato coperto con una versione distopica e inquinata della stessa scena.

FOTOGRAFIA DI KRISTIAN BUUS, IN PICTURES/GETTY IMAGES

Quando è entrata al Metropolitan Museum of Art il 24 giugno scorso, Georgia B. Smith era nervosa. La 34enne non era lì per ammirare i dipinti del XVIII secolo insieme ai turisti estivi di New York: con le mani dipinte di rosso e il nastro adesivo nero sulla bocca, era lì per "disturbare".

Smith fa parte di un crescente movimento di attivisti per il clima le cui proteste si focalizzano sull'arte e sui musei. Da maggio 2022 almeno, gli ambientalisti di gruppi come *Just Stop Oil* ed *Extinction Rebellion* usano torte, zuppe, vernici e colla per catturare l'attenzione dei visitatori dei musei, imbrattando il vetro che protegge le opere d'arte e attaccandosi alla cornice o alla parete che le circonda. Ogni volta il loro messaggio è semplice: non c'è arte su un pianeta morto.

Questi attivisti per il clima sostengono che il loro obiettivo non è danneggiare le opere d'arte. Vogliono invece sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emergenza climatica e attirare nuovi membri. Almeno da questo punto di vista, il loro approccio sta funzionando: Smith si è unita alla sezione newyorkese di *Extinction Rebellion* solo dopo che i manifestanti hanno iniziato a concentrarsi sui musei. Aveva già marciato pacificamente in difesa delle vite dei neri e dei diritti delle donne, ma non si era mai messa fisicamente in prima linea, fino a quando non si è unita al gruppo *Extinction Rebellion*.

"Ho visto questa azione in un museo d'arte... ed è stata controversa, ma so perché lo stanno facendo. Provo la stessa disperazione che provano queste persone", ha detto Smith.

Richiamare l'attenzione sul cambiamento climatico

Tutti sono colpiti dall'aumento delle temperature del pianeta. Luglio [è iniziato](#) con la settimana più calda mai registrata sulla Terra. Nel frattempo, le ondate di calore marine provocano morie di massa tra le creature oceaniche. Le stagioni degli [incendi si stanno intensificando](#), scatenando allarmi sempre più pressanti sulla qualità dell'aria. Gli agricoltori faticano a coltivare il cibo perché i terreni sono aridi a causa delle scarse piogge o vengono inondati dalle precipitazioni eccessive. Il risultato? [La carestia](#).



Lo scorso ottobre le manifestanti per il clima di Just Stop Oil hanno lanciato della zuppa di pomodoro in scatola contro il famoso dipinto "Girasoli" di Vincent Van Gogh alla National Gallery di Londra.

FOTOGRAFIA DI JUST STOP OIL, HANDOUT/ANADOLU AGENCY/GETTY IMAGES

Sebbene la natura provocatoria delle proteste abbia suscitato reazioni contrastanti da parte del pubblico, gli organizzatori non hanno intenzione di cambiare marcia a breve, soprattutto dopo che il governo federale degli Stati Uniti [ha incriminato](#) due dei loro membri per aver imbrattato con vernice rossa il vetro e la cornice di una scultura della *National Gallery of Art*, a maggio.

Smith e [circa altre 19 persone](#) si sono riunite presso il MET (*Metropolitan Museum of Art*) quella mattina di giugno, per manifestare la propria solidarietà a Joanna Smith e Tim Martin, gli attivisti incriminati.

"Portare l'emergenza climatica all'attenzione della gente è un'azione che la società dovrebbe premiare, non cercare di punire in modo così estremo", ha dichiarato Shayok Mukhopadhyay, portavoce di *Extinction Rebellion NYC*, che ha contribuito a organizzare la protesta.

Il gruppo si è fermato davanti alla "Piccola danzatrice di quattordici anni" – una statua di bronzo simile alla stessa [scultura di cera](#) per la quale Joanna Smith e Martin rischiano ora fino a 10 anni di carcere – con le mani colorate di rosso e le labbra coperte da nastro adesivo nero su cui erano scritte, in bianco, queste parole: "CALORE", "FAUNA SELVATICA", "INCENDI", "MORTE". Sulle labbra di Georgia Smith si leggeva: "CARESTIA".

Qual è lo scopo dell'arte durante una crisi globale?

I manifestanti per il clima sostengono che stanno prendendo di mira i principali musei in parte perché tali istituzioni culturali non affrontano questi argomenti. Negli ultimi anni, infatti, istituzioni come l'*American Museum of Natural History* e il *Van Gogh Museum* di Amsterdam hanno subito pressioni per tagliare i finanziamenti che ricevono dalle aziende produttrici di combustibili fossili, le maggiori responsabili dell'inquinamento globale da carbonio.

"La funzione dell'arte è consentire alle persone di comprendere il mondo in cui vivono e riflettere sulla condizione umana, ma i grandi nomi dell'arte non stanno assolvendo questo compito", ha affermato Mukhopadhyay. "È questa la ragione per cui siamo nei musei: dire alla gente che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza ed è il momento di affrontarla".

Il cambiamento climatico è di per sé una minaccia anche per l'arte: in un rapporto dello scorso giugno importanti istituzioni culturali, la *Foundation for Advancement in Conservation* il *National Endowment for the*

Humanities, [hanno sottolineato](#) la necessità di "un'azione immediata" per affrontare il cambiamento climatico, in quanto elemento di minaccia per i siti del patrimonio culturale, le collezioni d'arte e le istituzioni.

I musei, tuttavia, affermano che queste proteste sono attacchi a opere d'arte di valore inestimabile. "Condanniamo espressamente questo attacco fisico a una delle nostre opere", ha dichiarato il direttore della *National Gallery of Art* Kaywin Feldman in un [comunicato](#), dopo che Joanna e Martin avevano imbrattato la struttura che racchiudeva la famosa ballerina di Degas.

Tuttavia, Favianna Rodriguez, artista e attivista per la giustizia climatica, sostiene gli organizzatori. In qualità di presidente del *Center for Cultural Power*, che utilizza l'arte per ispirare l'azione su questioni sociali, Rodriguez considera le proteste stesse una forma d'arte. "La protesta è come il teatro", ha detto, "è la creazione di una contro-narrazione".

L'artista spera che i manifestanti possano aggiungere alle proprie azioni un tocco di ottimismo e qualche soluzione. Le piacerebbe che i partecipanti adottassero un approccio intersezionale alle proteste per il clima e che chiamassero in causa i musei per i modi in cui hanno storicamente sfruttato le comunità di colore. Inoltre, fa notare che i gruppi emarginati, che hanno maggiori probabilità di essere colpiti dal cambiamento climatico, sono spesso mal rappresentati nei principali musei.

"Molti di questi musei espongono oggetti rubati durante la colonizzazione, oggetti sacri", sostiene Rodriguez. "Questi luoghi non sono contestati solo dagli attivisti per il clima. Sono state numerose le contestazioni sulle collezioni, sul modo in cui le hanno ottenute e sul tipo di punto di vista che hanno mostrato".

Queste proteste avranno un impatto?

Miranda Massie, fondatrice e direttrice del *Climate Museum*, non teme che la sua istituzione possa essere oggetto della prossima protesta. "Se i musei vogliono proteggersi da questi interventi, possono farlo in modo molto efficace impegnandosi attivamente rispetto al tema della crisi climatica", ha affermato.

Massie sostiene gli attivisti ed è frustrata dalla pubblicità negativa che circonda le loro azioni. Inoltre, teme che questo tipo di copertura mediatica possa allontanare l'opinione pubblica.

Un [sondaggio](#) pubblicato a novembre dello scorso anno ipotizzava che il sostegno pubblico alle proteste per il clima potrebbe diminuire dopo dimostrazioni come quelle che fingono di deturpare le opere d'arte. Una serie più ampia di dati suggerisce che le proteste contro i musei potrebbero essere un modo efficace di fare appello all'azione, anche se è troppo presto per dirlo.

Dylan Bugden, assistente professore di sociologia ambientale presso l'*Università Statale del Washington*, [studia](#) il modo in cui le persone interpretano i movimenti sociali. Ogni movimento è diverso, il che rende difficile fare affermazioni generalizzate, ma le scoperte di Bugden hanno dimostrato che le proteste pacifiche e non violente possono fare breccia in coloro che credono al cambiamento climatico. Non è sicuro che questo ragionamento sia valido anche per azioni così plateali come lanciare della zuppa in un museo, ma non crede nemmeno che tali azioni possano causare seri danni.

"Quando parliamo di attivismo per il cambiamento climatico e di strategia dei movimenti sociali, ciò che conta davvero non sono gli eventi di protesta a tantum e catturare l'attenzione della gente qua e là", ha detto Bugden, "ma costruire un attivismo di base e organizzazioni che possano motivare le persone a votare, a protestare, ad agire. Costruire questo tipo di coalizione è ciò che serve per agire concretamente contro il cambiamento climatico".

YESSENIA FUNES, 26-07-2023

<https://www.nationalgeographic.it/perche-gli-attivisti-per-il-clima-stanno-prendendo-di-mira-l-arte>

Questo articolo è stato pubblicato originariamente in lingua inglese su [nationalgeographic.com](https://www.nationalgeographic.com).